

**MISURE INTEGRATIVE DEL “MODELLO 231”
PER PREVENIRE FENOMENI DI CORRUZIONE E ILLEGALITÀ
PERIODO 2024-2026**

I. Premessa	1
II. Disposizioni generali	2
1. <i>Quadro normativo di riferimento</i>	2
2. <i>Compiti statutari della società</i>	4
3. <i>Struttura organizzativa della società</i>	5
4. <i>Elementi di raccordo con il Modello 231.....</i>	7
5. <i>Interconnessione con gli altri strumenti di programmazione</i>	9
6. <i>La nomina del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)</i>	9
7. <i>Individuazione dei soggetti e dei ruoli nella strategia di prevenzione.....</i>	9
III. Processo di adozione del Piano	10
1. <i>Predisposizione del Piano</i>	10
2. <i>Analisi del contesto esterno</i>	11
3. <i>Analisi del contesto interno.....</i>	12
4. <i>Valutazione del rischio</i>	12
IV. Misure di prevenzione.....	14
V. Monitoraggio e aggiornamento del Piano.....	16
VI. Trasparenza	16
VII. Modalità per l’esercizio del diritto di accesso civico e Registro degli accessi.....	18
VIII. Dati ulteriori.....	19

I. Premessa

Il presente documento (di seguito “**Piano**”) costituisce autonoma sezione integrativa del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.lgs. 231/2001 adottato dalla Società (di seguito “**Modello 231**”) e ha l’obiettivo di rafforzare e razionalizzare il corpo degli interventi organizzativi e di controllo attuati dalla Società DTT, al fine di identificare le strategie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione a livello aziendale, implementando le misure già adottate con il precedente PTPCT, relativo al triennio 2023-2025, tenendo conto dell’approvazione dell’aggiornamento al PNA 2022 (di seguito anche “**PNA**”), approvato con delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023.

In particolare il Piano tiene conto:

- della revisione del catalogo dei processi e dell’annessa valutazione del rischio effettuata con un criterio di omogeneità ai processi analizzati nel Modello 231;

- della revisione dell'analisi di rischio effettuata non solo tenendo conto della norma ISO 31000 "Gestione del rischio - Principi e linee guida" ma anche in base a criteri qualitativi;
- delle misure di prevenzione del rischio e di trasparenza contemplate dal PNA, con particolare riguardo ai contratti di appalto.

II. Disposizioni generali

1. Quadro normativo di riferimento

Le misure integrative al Modello 231 sono state formulate tenendo conto delle disposizioni di Legge contenute nel PNA, nonché di altre disposizioni di ANAC ritenute di diretta applicazione alla Società, ed in particolare:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190: "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*";
- Legge 7 agosto 1990, n. 241: "*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*";
- Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231: "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300.*"
- Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196: "*Codice in materia di protezione dei dati personali*";
- Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali) e ss.mm.ii.;
- Decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 (Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136);
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33: "*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.*";
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39: "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*";
- Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50: "*Codice dei contratti pubblici*";
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".
- Decreti legislativi 19 agosto 2016, n. 175 "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*" e 16 giugno 2017 n.100 "*Disposizioni integrative al decreto legislativo 19 agosto 2016 n. 175 recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*";
- Legge 30 novembre 2017, n. 179: "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*";
- Decreto legislativo 31 marzo 2023 n. 36 "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici";
- Decreto Legislativo 10 marzo 2023: "*Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937*

del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali.”

- Delle delibere o determinazioni assunte dall'ANAC in materia di Prevenzione della Corruzione e di Trasparenza e, in particolare:
 - Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 relativa all'aggiornamento 2023 del Piano Nazionale Anticorruzione;
 - Delibera n. 264 del 20 giugno 2023, come modificata e integrata con delibera n. 601 del 19 dicembre 2023: *“Adozione del provvedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 31 marzo 2023, n. 36 recante individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”*;
 - Delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017, relativa alle *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, che sostituisce la Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015*;
 - La Delibera n. 833 del 3 agosto 2016, relativa alle *“Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili.”*
 - Delibera n. 1201 del 18 dicembre 2019: *“Indicazioni per l'applicazione della disciplina delle inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione – art. 3 d.lgs. n. 39/2013 e art. 35 bis d.lgs. n. 165/2001”*;
 - Delibera ANAC n. 25 del 15 gennaio 2020: *“Indicazioni per la gestione di situazioni di conflitto di interessi a carico dei componenti delle commissioni giudicatrici di concorsi pubblici e dei componenti delle commissioni di gara per l'affidamento di contratti pubblici”*;
 - Delibera ANAC n. 177 del 19 febbraio 2020: *“Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche”*;
 - Delibera ANAC n. 600 del 1° luglio 2020: *“Ipotesi di incompatibilità interna prevista con riferimento allo svolgimento di determinate funzioni”. Tale delibera individua una fattispecie in cui, qualora un'amministrazione vieti a propri dipendenti l'esercizio di alcune attività all'interno della stessa, si configura un'ipotesi di incompatibilità “interna” di carattere eccezionale non riconducibile alle ipotesi di inconferibilità e di incompatibilità di cui al d.lgs. 39/2013. Tale tipo di incompatibilità “interna”, pur essendo espressione dell'autonomia organizzativa di un'amministrazione, con impatto sull'assetto organizzativo degli uffici e sul riparto dei compiti e delle attribuzioni tra i dipendenti, non comporta limitazioni degli spazi di autonomia e di libertà individuali, come invece avviene nelle ipotesi di inconferibilità e di incompatibilità di cui al d.lgs. 39/2013.*
 - Delibera ANAC n. 469 del 9 giugno 2021: *“Linee guida in materia di*

- tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)";*
- Delibera ANAC n. 1047 del 25 novembre 2020: *"Pubblicazione dei dati sui compensi concernenti gli incentivi tecnici di cui all'art. 113 del d.lgs.50/2016, al personale dipendente";*
 - Delibera ANAC n. 1054 del 25 novembre 2020: *"Interpretazione della locuzione "enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione" e di "svolgimento di attività professionali" di cui all'art. 15, co.1, lett. c) del d.lgs. 33/2013";*
 - Delibera ANAC n. 468 del 16 giugno 2021: *"Obblighi di pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (artt. 26 e 27 d.lgs. n. 33/2013: superamento della delibera numero 59 del 15 luglio 2013";*
 - Delibera ANAC n. 311 del 12 luglio 2023: *"Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne"*.
- Del vigente statuto della Società;
 - Del Codice etico della Società.
 - Del Modello 231 approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 13 dicembre 2022.

2. Compiti statutari della società

La Società consortile a responsabilità limitata, senza fini di lucro, "Consorzio per l'attuazione del Progetto Divertor Tokamak Test DTT S.c.a.r.l" è stata costituita il 10 settembre 2019 con lo scopo di promuovere nell'interesse dei soci, anche in collaborazione con organismi ed enti nazionali, europei ed internazionali, la ricerca scientifica, in particolare applicata, lo sviluppo tecnologico, la formazione superiore e la diffusione dei risultati nel settore della Fusione Termonucleare controllata.

Obiettivo primario della società DTT è quello di tradurre le conoscenze teoriche e tecnologiche dei soci nella progettazione, previa individuazione delle opportune soluzioni tecnologiche, nella costruzione e nella successiva gestione sperimentale ed implementazione della Macchina Divertor Tokamak Test (DTT).

La macchina DTT ha l'obiettivo di dare un contributo fondamentale alla soluzione di uno dei problemi aperti più critici in vista della realizzazione del reattore a fusione: lo smaltimento della potenza termica generata nel plasma

DTT è una infrastruttura inserita nella roadmap europea sulla fusione e sarà uno dei centri nevralgici degli sviluppi destinati alla dimostrazione della fattibilità dell'energia da fusione. Sostanzialmente, consiste in un esperimento che integra ricerche di fisica e tecnologia, che accompagnerà ITER durante la sua fase operativa, e contribuirà in modo determinante alla progettazione e costruzione del reattore dimostrativo DEMO. Parallelamente, la società DTT si propone di (i) sviluppare e realizzare le sinergie tra la ricerca pubblica e quella industriale nel settore di competenza; (ii) rafforzare la presenza a livello internazionale della competitività tecnologica dell'industria nazionale; (iii) collaborare con enti nazionale ed internazionali nello sviluppo e messa a punto di progetti tecnologici di interesse comune; (iv) produrre servizi e sperimentazioni, anche con finalità commerciali, a supporto dei programmi di sviluppo tecnologico di altri centri di ricerca, anche internazionali, sulla fusione; (v) individuare

e promuovere per i Soci nuove iniziative di ricerca e sviluppo tecnologico nel campo della fusione.

La Società ha un capitale sociale di un milione di euro, interamente versato. Sono soci della DTT S.c.a.r.l: l'ENEA (70,5%), l'ENI (25%), l'INFN (1%), il C.R.E.A.T.E (0,50%), il Consorzio RFX (0,75%), il Politecnico di Torino (0,5%), l'Università degli studi di Milano – Bicocca (0,5%), l'Università degli studi della Tuscia (0,5%), l'Università degli studi di Tor Vergata (0,5%) e CETMA (0,25%).

Per ciò che riguarda il personale, a norma dell'art. 4, comma 4, dello statuto la Società si avvarrà prioritariamente del personale e delle strutture e dei servizi di progettazione e ricerca messi a disposizione dai Soci, sempre che l'offerta sia qualitativamente adeguata, disponibile nei tempi dovuti ed economicamente competitiva. Ciò si è tradotto nell'assegnazione temporanea, ex art. 27 bis del D.lgs. 165/2001 di un nucleo di personale dell'ENEA, nel comando da parte ENI di altre figure presenti nell'organigramma, e nella messa a disposizione part-time di un altro nucleo di personale degli altri soci. Inoltre, nel 2023 la Società ha effettuato **10** assunzioni di personale a tempo determinato per coprire posizioni tecniche ed amministrative di elevata professionalità, non disponibili presso i soci. Nell'ambito di tali assunzioni è stato anche ricoperto il ruolo del Project Manager, la cui posizione era vacante da un anno.

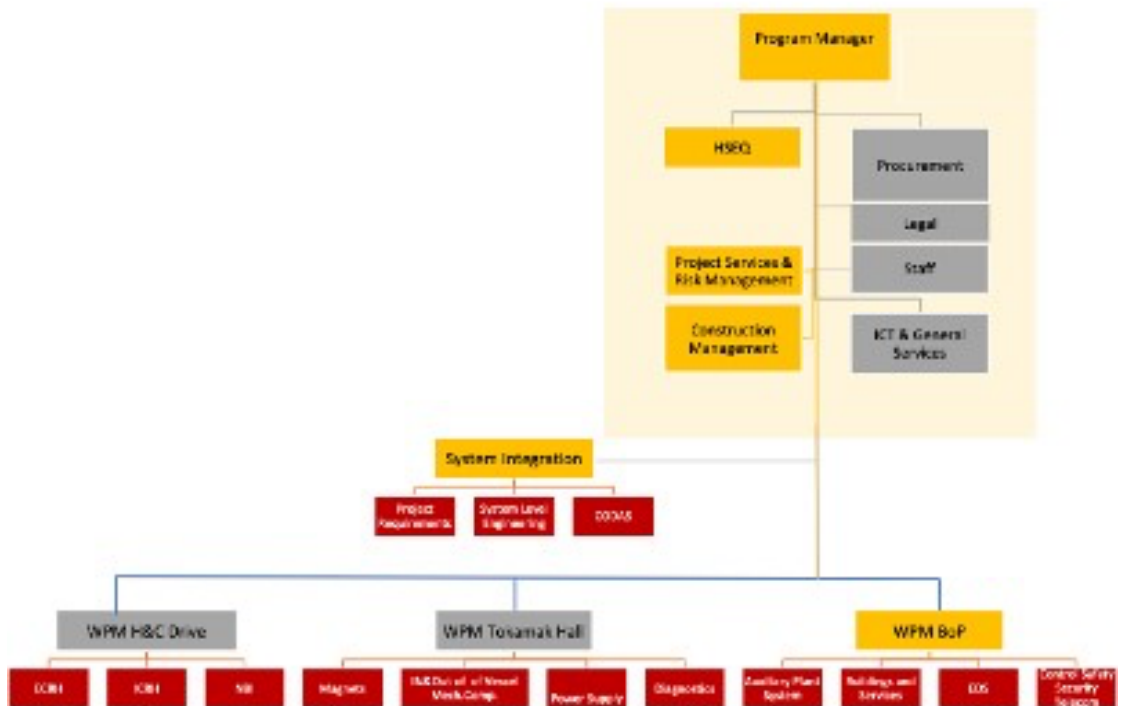
3. Struttura organizzativa della società

La vigente struttura organizzativa della società è di seguito riportata come schema generale

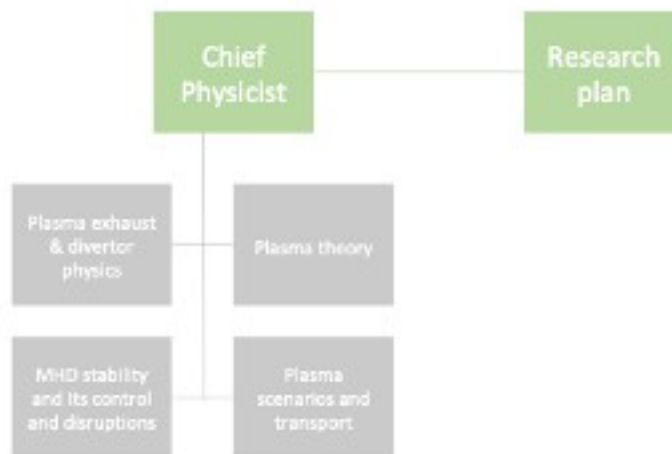


Di seguito per la macro struttura sono evidenziati i dettagli

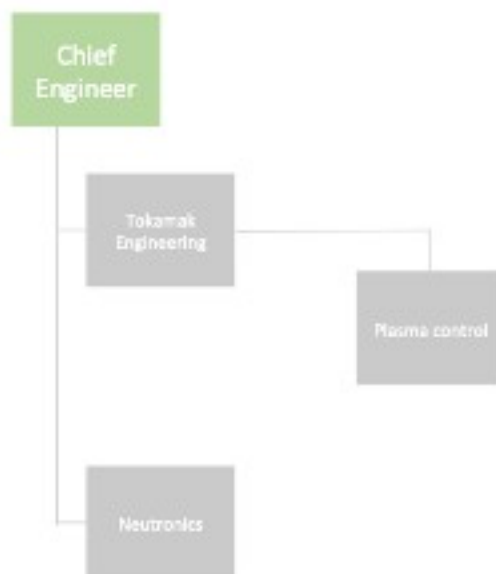
Area Project manager



Area Scientific Programme



Area Chief Engineer



Area External Relations



4. Elementi di raccordo con il Modello 231

Il Consiglio di Amministrazione della società, il 13 dicembre 2022, ha adottato il Modello 231 (MOGC) e, contestualmente, ha provveduto a nominare l'Organismo di Vigilanza (OdV). Al momento della formulazione del presente Piano, è in fase di approvazione la revisione del Modello 231, che tiene conto dei cambiamenti dell'organigramma societario e dell'introduzione di nuovi reati, in particolare:

- introduzione all'art. 24 del Decreto 231: *“Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell’Unione europea o per il*

conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture”, delle seguenti nuove fattispecie di reato previste dalla L. n. 137/2023:

- Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.);
- Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis c.p.).
- introduzione all'interno dell'art. 25-ter del Decreto 231 “Reati Societari”, la nuova fattispecie di reato di False o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare (art. 54 D.lgs. 19/2023).
- introduzione all'art. 25-octies 1 del Decreto 231 “*Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti*”, la nuova fattispecie di reato (prevista dalla L. n. 137/2023) di Trasferimento fraudolento di valori (art. 512-bis c.p.).
- modifica dell'art. 6 comma 2 – bis del Decreto 231 con il recepimento del decreto legislativo attuativo della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, in materia di canali di segnalazione interna (c.d. Whistleblowing).

Ciò premesso, il RPCT effettua il monitoraggio sull'attuazione delle misure finalizzate a prevenire i fatti corruttivi e i fenomeni di *maladministration*. Tale monitoraggio effettuato dal RPCT include anche l'analisi delle segnalazioni aventi ad oggetto la violazione di disposizioni normative regolamentari e nazionali o dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità di DTT, di cui siano venute a conoscenza nel contesto lavorativo della società, nonché del Modello 231 adottato dalla Società, del Codice Etico e dai regolamenti e procedure operative interne applicabili.

Alla luce della centralità del ruolo del RPCT nell'ambito del monitoraggio delle segnalazioni sopra descritte, DTT ha istituito due canali di segnalazione di illeciti e irregolarità nel rispetto delle prescrizioni normative in materia di Whistleblowing in conformità a quanto previsto dal decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24 (il “**Decreto Whistleblowing**”) e dalle Linee Guida ANAC approvate con delibera dell'autorità n. 311 del 12 luglio 2023, relativamente a quanto disciplinato per le società a prevalente partecipazione pubblica.

In particolare, il RPCT è responsabile per le aree di propria competenza di tutta l'attività di verifica della fondatezza della segnalazione e si interfaccia - per ogni segnalazione ricevuta - con l'OdV, il quale partecipando al processo di analisi delle segnalazioni garantisce un'adeguata vigilanza e supervisione sull'effettiva e concreta attuazione del Modello 231.

La società DTT è dotata di un assetto organizzativo finalizzato a perseguire la sua complessa missione, assicurando efficienza ed efficacia operativa, trasparenza gestionale e contabile. In tal senso la Società adotta:

- un Codice Etico, contenente l'insieme dei principi etici di comportamento che i soggetti che operano per la Società sono tenuti ad adottare, anche in relazione alle attività potenzialmente sensibili alle fattispecie di reato previste dal D.lgs. n. 231/2001 e dalla Legge 190/2012;
- un sistema di procedure operative interne volte a disciplinare e regolamentare le molteplici attività aziendali ed i relativi flussi informativi;
- un sistema di procure e deleghe di poteri, volto ad assicurare efficienza, segregazione e correttezza nello svolgimento delle attività decisionali e di rappresentanza della Società;

- un Sistema di Gestione, benché non certificato, che si ispira alla normativa tecnica e legislativa vigente in materia di sicurezza (D.lgs. n. 81/2008 e collegati e Linee Guida UNI-INAIL) e agli standard internazionali in materia di Sistemi di Gestione (ISO 9001, ISO 14001, ISO 45001 etc.). Ciò in quanto la Società, consapevole del proprio ruolo e delle proprie responsabilità nell'ambito della comunità economica e sociale, ha fatto della tutela della Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro e dell'Ambiente un elemento portante della propria cultura e un obiettivo fondamentale nell'ambito delle proprie attività e dei rapporti con le parti interessate (Stakeholders);
- un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel MOGC e delle misure integrative di prevenzione della corruzione e della trasparenza, rispettivamente per i soggetti apicali e per i soggetti sottoposti.

5. **Interconnessione con gli altri strumenti di programmazione**

Al fine di rendere efficienti le misure per la prevenzione della corruzione, le stesse sono connesse:

- Ai previsti obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della società, di cui alla Sezione Trasparenza;
- Alle norme contenute nel Codice etico;
- Al collegamento con il Piano Triennale 2023-2025 delle attività, del Piano annuale delle attività e del Bilancio Preventivo;
- Al collegamento con il Piano della formazione.

6. **La nomina del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)**

La nomina del RPCT è effettuata in conformità ai criteri stabiliti dall'ANAC nel PNA ed in particolare nell'Allegato 3 – *“Il RPCT e la struttura di supporto”* - capitolo 4 *“Principi generali sulla figura del RPCT nelle società a controllo pubblico e altri enti di diritto privato ad esse assimilati”*.

Al riguardo va precisato che, sebbene la Società sia di piccole dimensioni, non può trovare applicazione la soluzione prospettata dall'ANAC per le piccole società appartenenti ad un gruppo societario (v. paragrafo 4.10 del citato Allegato 3 al PNA) laddove si prevede la possibilità che il RPCT possa rimanere quello della società capogruppo con l'individuazione di un referente per le altre società del gruppo. Di conseguenza, come anche ritenuto possibile da ANAC (v. sempre il già citato paragrafo 4.10) l'incarico di RPCT viene affidato ad un componente del Consiglio di Amministrazione privo di deleghe gestionali e senza compensi aggiuntivi.

In seguito al rinnovo degli Organi effettuato dall'Assemblea degli azionisti il 22/12/2023, il nuovo RPCT è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione in data 19/1/2024.

Il RPCT si avvale, come struttura di supporto, dell'Ufficio Legale della Società.

7. **Individuazione dei soggetti e dei ruoli nella strategia di prevenzione**

Alla definizione, adozione e attuazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza sono intervenuti, e partecipano, i seguenti attori della società:

- **Consiglio di Amministrazione:** nomina il RPCT; ha adottato il Modello 231; ha adottato il Codice Etico; adotta le misure di integrazione del Modello 231 per la prevenzione della corruzione e i suoi aggiornamenti; adotta Regolamenti;
- **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza:** svolge i compiti previsti dalla L. 190/2012, e indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013, nonché tutti quelli evidenziati nella normativa di settore e nei documenti ANAC; elabora la relazione annuale sull'attività svolta

e ne assicura la pubblicazione; propone al Consiglio di Amministrazione le misure di integrazione del Modello 231 per la prevenzione della corruzione e ne effettua il monitoraggio periodico nel corso dell'anno. Inoltre, il RPCT segnala al Consiglio di Amministrazione le eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica al medesimo organo i nominativi del personale che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

- **Organismo di Vigilanza:** svolge quanto contemplato dal Modello 231 approvato dal Consiglio di Amministrazione e, in virtù dell'assimilazione a struttura con funzioni analoghe all'OIV, effettua la periodica attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, avvalendosi della collaborazione del RPCT.
- **Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA):** è il soggetto responsabile incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della società quale stazione appaltante.
- **Responsabili della struttura organizzativa:** svolgono, per l'area di propria competenza, attività informativa nei confronti del RPCT, e dell'Autorità Giudiziaria; elaborano il processo di gestione del rischio per le rispettive aree di attività; propongono misure di prevenzione e ne monitorano periodicamente l'attuazione; assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione ivi incluse quelle concernenti il conflitto di interessi in tutte le sue forme; adottano le misure gestionali; osservano e fanno osservare da tutto il personale afferente alla rispettiva struttura le misure di prevenzione della corruzione.
- **Tutto il personale operante presso la società a qualsiasi titolo:** partecipa al processo di gestione del rischio; osserva le misure di prevenzione della corruzione; segnala le situazioni di illecito ai propri Responsabili di struttura; segnala casi di personale conflitto di interessi.

III. Processo di adozione del Piano

1. Predisposizione del Piano

L'art. 1, comma 7, della L. n.190/2012, come modificato dal D.lgs. n. 97/2016, prescrive che l'Organo di indirizzo individua il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e, al riguardo, il Consiglio di Amministrazione della società DTT ha proceduto alla nomina.

L'RPCT, avvalendosi anche del supporto dell'ufficio Legale della Società, ha proceduto all'aggiornamento della mappatura dei processi già effettuata nel precedente PCPT mediante il coinvolgimento della struttura organizzativa di primo livello, nonché del Presidente.

In conformità all'art. 1, comma 8, della L. n.190/2012 il presente Piano è adottato dal Consiglio di Amministrazione della Società.

Il Piano è stato predisposto tenendo conto de:

- Le indicazioni del PNA 2022, come aggiornato dall'ANAC con la delibera 605/2023 e, in particolare della Check List di cui all'Allegato 1, per quanto compatibile;
- I risultati dei monitoraggi effettuati nel 2023 sul PTPCT 2023-2025;
- La nuova formulazione della mappatura dei processi e la connessa valutazione del rischio, effettuata non solo in osservanza della norma ISO 31000 "Gestione del rischio - Principi e linee guida" ma anche in base a criteri qualitativi;

- La ridefinizione delle misure di trattamento del rischio per il processo "Acquisizione di beni, lavori e servizi" in conformità a quanto indicato da ANAC nel PNA.

2. Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno non è mutata rispetto a quella formulata per precedente PTPCT 2023-2025 e, pertanto viene integralmente riproposta.

In particolare, la realizzazione della macchina DTT, di proprietà dell'ENEA e finanziata con risorse pubbliche, nazionali e comunitarie, unitamente alla presenza della società DTT presso il centro di ricerca dell'ENEA di Frascati hanno reso opportuno il recepimento dell'analisi del contesto esterno effettuata dall'ente nel "PIAO – Sezione Rischi corruttivi e trasparenza".

Si deve far presente che, anche la realizzazione della macchina DTT costituisce un obiettivo dell'attuazione del PNRR. In particolare viene finanziato con 55 milioni di euro, nell'ambito del bando PNRR-MUR "Rafforzamento e creazione di Infrastrutture di Ricerca", il progetto Divertor Tokamak Test Upgrade (DTTU) che costituisce un'appendice del DTT che riguardava le infrastrutture di ricerca già elencate nel Piano Nazionale delle Infrastrutture di Ricerca 2021-2027 (PNIR). E' tuttavia da precisare che tutti gli investimenti relativi al PNRR sono effettuati direttamente dal socio ENEA e, pertanto, la Società non gestisce direttamente i fondi del PNRR.

In particolare:

- **Relazioni con gli stakeholders:** Gli interlocutori della società sono i suoi azionisti, gli operatori economici e il contesto nazionale ed internazionale della ricerca sulla fusione nucleare controllata. Tra questi ultimi, la Comunità Europea, l'EURATOM, il Consorzio EUROfusion quale organismo comunitario costituito dagli stati membri per la gestione dei contributi della UE destinati alla ricerca nel campo della fusione, Fusion for Energy (F4E) quale soggetto attuatore dell'EURATOM per la realizzazione di ITER, gli altri Enti pubblici di ricerca nazionali, gli Atenei, e le industrie che operano nel settore della fusione nucleare.

Mentre, gli Operatori Economici sono prevalentemente chiamati a fornire beni e servizi necessari per la costruzione del DTT, attraverso procedure regolate dal codice dei contratti pubblici. Nelle modalità di rapporto con gli Operatori economici è necessario evidenziare come l'acquisto componentistica altamente innovativa o sperimentale/prototipale da parte della società, necessaria alla realizzazione di DTT, possa comportare frequentemente un'assenza di concorrenza o una concorrenza assai limitata nel settore specifico delle forniture di tali beni. Proprio l'esigenza di contemperare la necessità realizzare una infrastruttura di ricerca altamente innovativa con il rispetto delle normative in tema di affidamenti di contratti pubblici, impone una attenta opera di monitoraggio finalizzata ad evitare eventuali distorsioni rilevanti per una corretta attività di prevenzione della corruzione.

- **Caratteristiche di riferimento del territorio:** a livello nazionale, il comparto della ricerca pubblica è interessato solo a livello marginale da fenomeni di tipo corruttivo, anche se il conteso si conferma tra quelli in cui potenzialmente possono verificarsi episodi di "cattiva amministrazione" o di vera e propria corruzione da prevenire con idonee misure. Da un punto di vista del contesto geografico, emerge una prevalente distribuzione del fenomeno corruttivo nelle regioni meridionali e nord-occidentali, con una predominante concentrazione del fenomeno nell'hinterland delle città metropolitane di Roma e Milano. Ed in tale contesto, il Lazio è caratterizzato da un valore di 2,50 reati commessi

ogni 100 mila abitanti rispetto ad una media nazionale di 1,80; nella classifica di tali reati si colloca al sesto posto. Si evidenzia anche che nel triennio 2019-2021 un andamento che, seppure con alcune oscillazioni, è tendenzialmente decrescente, salvo alcuni evidenti picchi in aumento come a maggio e ottobre 2019, a giugno e luglio 2020 ed a maggio 2021. Un dato degno di attenzione sono i reati per truffe e frodi informatiche che nel 2022 hanno avuto nella città metropolitana di Roma un'incidenza di 480,3 denunce ogni 100.000 abitanti. Il quadro complessivamente descritto, integrato con i dati soprariportati, rende necessario porre l'attenzione alle misure di prevenzione ed al loro continuo monitoraggio circa lo stato di attuazione.

3. **Analisi del contesto interno**

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la "sensibilità" della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione dedicata alla costruzione di una complessa e innovativa macchina sperimentale.

Ciò premesso, e in linea con quanto contemplato dal PNA 2022, anche in coerenza con il Modello 231 adottato dalla Società, è stata rivista completamente l'analisi del contesto interno riformulando l'analisi dei processi con il conseguente aggiornamento del registro dei processi riportato nell'**Allegato A – Registro dei processi**.

Per i soli processi la cui valutazione del rischio ha evidenziato un rischio superiore al "basso" nell'**Allegato B – Catalogo delle misure** vengono riportate le relative misure di riduzione del rischio. Queste ultime, in particolare, tengono anche conto dell'analisi di rischio e delle conseguenti misure per il suo trattamento, effettuata da ANAC nel settore dei contratti pubblici, nell'aggiornamento al PNA 2022.

4. **Valutazione del rischio**

A seguito della mappatura dei processi, la valutazione del rischio è stata effettuata mediante l'identificazione degli eventi rischiosi, l'analisi del rischio e la sua ponderazione. Tra gli elementi si è considerato: l'analisi del contesto interno ed esterno e le risultanze dell'analisi della mappatura dei processi.

La metodologia di valutazione del rischio adottata dalla Società si basa sulle indicazioni contenute nella norma ISO 31000 "Gestione del rischio - Principi e linee guida" e nelle indicazioni contenute nel PNA 2022.

La valutazione del rischio ha compreso le specifiche fasi di identificazione, analisi e ponderazione del rischio corruzione. Pertanto, il valore del rischio tiene conto anche del prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto.

L'analisi del rischio è riportata in un'apposita scheda riportante l'analisi e indicazione dei fattori abilitanti, da intendersi quali fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione: tali fattori possono essere per ogni rischio molteplici e combinarsi tra loro.

L'analisi di questi fattori consente di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi.

Tra i principali fattori abilitanti, in linea teorica, si evidenziano:

- La mancanza di misure di trattamento del rischio: in questa fase è stato verificato, anche sulla base del monitoraggio del precedente PTPCT, se il processo fosse già stato sottoposto ad efficaci strumenti di controllo per prevenire gli eventi rischiosi;
- La mancanza di trasparenza;

- L'eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- L'esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- La scarsa responsabilizzazione interna;
- L'inadeguatezza o l'assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- L'inadeguata diffusione della cultura della legalità.

Sono confermati gli indicatori di rischio:

- Livello di interesse "esterno": la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- Grado di discrezionalità del decisore interno alla società: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- Manifestazione di eventi corruttivi avvenuti in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato in altre realtà simili, il rischio aumenta in quanto quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- Opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- Livello di collaborazione del responsabile del processo di costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- Grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi. Per la misurazione e valutazione del livello di esposizione al rischio è stata adottata una scala di misurazione ordinale (alto, medio, basso).

Per il trattamento del rischio, sono confermate le misure già adottate in precedenza:

- controllo;
- trasparenza;
- definizione e promozione dell'etica e di standard comportamentali;
- regolamentazione;
- semplificazione;
- formazione;
- disciplina del conflitto di interessi.

La **programmazione delle misure** è stata confermata, prendendo in considerazione:

- le fasi e/o modalità di attuazione della misura;
- La tempistica di attuazione della misura e/o delle sue fasi. La misura, ove necessario, è stata scadenzata nel tempo al fine di consentire ai soggetti che sono chiamati ad attuarle, così come ai soggetti chiamati a verificarne l'effettiva adozione (in fase di monitoraggio), di programmare e svolgere efficacemente tali azioni nei tempi previsti;
- Le responsabilità connesse all'attuazione della misura: in un'ottica di responsabilizzazione della struttura organizzativa sono stati indicati i responsabili dell'attuazione della misura;
- Gli indicatori di monitoraggio e i valori attesi, al fine di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.

Alla conclusione del processo di verifica non sono emersi processi con grado di rischio alto e di conseguenza, anche in analogia con altre realtà similari, è stato deciso di sottoporre a trattamento i processi riportanti un rischio medio.

Al riguardo, è stata elaborata, per ciascun processo riportante un rischio medio, una scheda contenente le fasi, le attività, i rischi, le misure, la tempistica, le relative fasi di attuazione, i destinatari, l'indicatore di monitoraggio ed il relativo valore atteso, da parte dei responsabili della struttura organizzativa.

Tali schede, così predisposte, sono state raccolte nell'**Allegato B - Catalogo delle Misure**.

IV. Misure di prevenzione

Le misure di prevenzione, aventi carattere integrativo a quelle del Modello 231, sono riportate nell'**allegato B**. Tali misure hanno carattere di misure specifiche, e incidono su specifici eventi rischiosi individuati tramite l'analisi del rischio, sono state previste per i processi riportanti "rischio medio". A tali misure si affiancano le misure di carattere generale, previste da espresse indicazioni normative, di seguito riportate:

a) Trasparenza

La misura è dettagliata nell'Allegato C – Flussi Informativi. La società DTT ha implementato sul proprio sito web istituzionale, la sezione "Società Trasparente" in cui sono pubblicate le informazioni richieste dalla legge, con le modalità previste dal D.lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.lgs. n. 97/2016.

b) Codice etico

Il Consiglio di Amministrazione della società, in data 20 luglio 2020, ha adottato il Codice etico. Il Codice etico si prefigge, tra l'altro, anche l'obiettivo di tradurre in regole di comportamento di lunga durata, i doveri che incombono sul personale della società.

c) Astensione nel caso di conflitto di interessi

Il conflitto di interessi si realizza quando un interesse privato del dipendente (c.d. Interesse secondario) interferisce, anche potenzialmente, con l'interesse pubblico che egli deve perseguire. In conformità all'art.1, comma 41 della L. 190/2012, la finalità di prevenzione si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione del titolare dell'interesse che potrebbe porsi in conflitto, anche potenziale, e con l'obbligo di segnalazione da tale situazione. Al riguardo, la società DTT, ha espressamente disciplinato nel Codice etico questa fattispecie, obbligando il personale ad astenersi dall'intervenire in processi istruttori, decisionali o di controllo che possano anche solo potenzialmente determinare situazioni di conflitto, segnalando per iscritto le situazioni di conflitto anche potenziale al proprio Responsabile o all'organo di appartenenza. Nel corso del 2022, la società DTT ha anche emanato una procedura interna per la prevenzione ed il controllo di situazioni di conflitto di interesse. Tale procedura operativa recepisce, ovviamente, anche quanto contemplato dall'art. 16 del d.lgs. n. 36/2023 in merito alle situazioni di conflitto di interesse afferenti agli appalti pubblici.

d) Inconferibilità e incompatibilità di incarichi

DTT S.c.a.r.l., attualmente non ha partecipazione in altre società e per statuto si avvale prevalentemente del personale messo a disposizione dei soci. Le verifiche sono effettuate, al momento, ai consulenti, professionisti e collaboratori in via continuativa.

e) Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro ("pantouflage" – revolving doors")

Tale misura si applica al personale con poteri autoritativi e negoziali, che per conto della società emettono provvedimenti amministrativi e perfezionano negozi giuridici mediante la stipula di contratti di rappresentanza giuridica ed economica.

Tra i poteri autoritativi e negoziali rientrano, nel caso della società, i provvedimenti afferenti alla conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi. Al riguardo, l'ANAC, nel PNA ha richiamato i propri pareri e orientamenti in materia ribadendo in particolare che il divieto del pantouflage si applica non solo al soggetto che abbia firmato l'atto, ma anche a coloro che abbiano partecipato al procedimento collaborando, ad esempio, all'istruttoria.

La società richiede ai propri fornitori di dichiarare di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi a ex dipendenti della DTT S.C. A R.L.

f) Formazione delle commissioni di gara

In coerenza con quanto contemplato dall'art. 1, comma 46, della L. 190/2012, la società DTT richiede ai componenti delle commissioni di gara, espressa dichiarazione che non siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale (delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione). Inoltre, i componenti delle commissioni di gara, devono dichiarare anche l'assenza di conflitto di interessi per la specifica procedura.

g) Tutela del personale che effettua segnalazioni di illecito (“whistleblower”)

A seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. 24/203 e in base alle Linee Guida ANAC approvate con delibera dell'autorità n. 311 del 12 luglio 2023, per la parte direttamente applicabile alle società a partecipazione pubblica, DTT ha istituito due canali di segnalazione di illeciti e irregolarità. In particolare, al fine di facilitare l'invio delle Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, anche in conformità alle prescrizioni normative indicate dal D.lgs. n. 165/2001, sono stati istituiti:

- la piattaforma informatica accessibile dal link “<https://dt-project.contrasparenza.it/whistleblowing/>” adottata dalla Società in conformità a quanto indicato dal Decreto Whistleblowing per consentire le segnalazioni scritte;
- incontro diretto con il RPCT di DTT da organizzare a cura di quest'ultimo entro 15 giorni dalla richiesta con modalità che garantiscono la tutela del segnalante.

Sempre in attuazione delle fonti normative già richiamate DTT ha adottato Procedura Whistleblowing.

DTT assicura la tutela del segnalante contro qualsiasi azione ritorsiva che potrebbe subire e/o comportamenti discriminatori adottati in ragione della Segnalazione effettuata (ad esempio licenziamento, mobbing, demansionamento, ecc.). Pertanto, qualora il segnalante, a seguito dell'accertamento della Segnalazione, ritenga di aver subito condotte ritorsive, può inoltrare una nuova Segnalazione - non anonima - avente ad oggetto il comportamento patito affinché siano adottati i provvedimenti necessari per ripristinare la situazione e/o per rimediare alle conseguenze negative connesse alla discriminazione, nonché per informare le funzioni eventualmente competenti all'avvio di un procedimento disciplinare nei confronti del soggetto autore della discriminazione. Tutte le informazioni attinenti alle Segnalazioni sono conservate dal RPCT in apposito archivio elettronico.

In aggiunta ai canali di segnalazione interni disciplinati dalla suddetta procedura, il D.lgs. n. 24/2023 prevede l'attivazione presso l'ANAC di un canale di segnalazione esterno che garantisca, anche tramite strumenti di crittografia, la riservatezza dell'identità della persona Segnalante, della persona Coinvolta e della persona menzionata nella Segnalazione, nonché del contenuto della Segnalazione e della relativa documentazione. La possibilità di effettuare Segnalazioni esterne all'ANAC,

tuttavia, secondo la nuova disciplina, è consentita solo nei casi espressamente previsti ovvero:

- ove non sia attivo il canale di segnalazione interno ovvero se il medesimo non risulti conforme alle prescrizioni di legge;
- nei casi in cui il segnalante abbia già effettuato una Segnalazione interna alla quale non è stato dato seguito;
- nei casi in cui il segnalante abbia fondati motivi di ritenere che, se effettuasse una Segnalazione interna, alla stessa non sarebbe dato efficace seguito ovvero che la stessa possa determinare il rischio di ritorsione;
- nei casi in cui il segnalante abbia fondato motivo di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse.

h) Formazione

La società DTT, anche tenuto conto di quanto rilevato in sede di monitoraggio del PTPCT 2023-2025, ha previsto un piano di formazione orientato all'aggiornamento delle competenze del personale sia sui punti cardine delle aree amministrative ritenute di attenzione che sul Modello 231 adottato, ed a tal fine ha previsto di destinare importanti risorse nel bilancio di previsione per il 2024.

V. Monitoraggio e aggiornamento del Piano

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio.

Nel periodo di attuazione del PTPCT, anche in relazione al suo carattere dinamico ed alla necessità di continuo adattamento/aggiornamento, sarà posta in essere a cura del RPCT una attività di impulso nei confronti dei Responsabili della struttura della società, al fine di avere riscontri concreti ed effettivi sull'attuazione della strategia anticorruzione.

Il monitoraggio avverrà su base semestrale, e consentirà un eventuale riesame critico delle misure, che potranno subire adattamenti ed aggiornamenti sia in base ai risultati rilevati, sia per effetto di adempimenti normativi sopravvenuti, sia in conseguenza di proposte di correttivi che possano favorire una più incisiva ed efficace azione di prevenzione.

Altro elemento di riscontro della fase di attuazione delle misure sarà costituito dall'esito dell'analisi dei flussi informativi del modello 231 effettuate dall'Organismo di Vigilanza (OdV) dal quale potranno discendere elementi migliorativi per una successiva revisione.

A seguito dell'attività di monitoraggio sarà valutato il riesame delle fasi del processo di gestione del rischio al fine di poter individuare ulteriori rischi emergenti, identificare processi organizzativi eventualmente trascurati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio.

Ciò premesso, le azioni di monitoraggio riguarderanno:

- **Monitoraggio del verificarsi degli eventi anomali o condotte non conformi alle misure**
I Responsabili di struttura comunicheranno al RPCT l'eventuale verificarsi di eventi anomali o condotte non conformi ai contenuti e alle misure previste dal Piano. La comunicazione al RPCT dovrà essere effettuata entro 5 giorni dalla intervenuta conoscenza dell'evento anomalo e/o della condotta non conforme;
- **Monitoraggio delle misure di prevenzione specifiche**
Sempre con cadenza semestrale i Responsabili di struttura effettueranno il monitoraggio delle misure di prevenzione riportate nell'**Allegato B - Catalogo delle Misure**.

Gli esiti del monitoraggio saranno riportati nella Relazione annuale del RPCT che sarà pubblicata sulla sezione Società trasparente del sito web istituzionale della società.

VI. Trasparenza

La Legge 190/2012 ha fatto del principio della trasparenza uno dei cardini delle politiche di prevenzione della corruzione e, in attuazione delle delega sul riordino degli obblighi di

trasparenza, contenuta nella predetta legge, è stato adottato il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33. Con il D.lg. 25 maggio 2016, n. 97, emanato in attuazione della predetta delega, sono state apportate significative modifiche, semplificazioni ed integrazioni all'originario D.lgs. n. 33/2013.

Nel PNA 2022, come aggiornato con la delibera ANAC 605/2023, viene completamente ridisegnata la trasparenza nell'ambito dei contratti pubblici a far data dal 1/1/2024. In particolare:

- le informazioni e i dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici, ove non considerati riservati ovvero secretati, sono tempestivamente trasmesse alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso l'ANAC da parte delle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti attraverso le piattaforme di approvvigionamento digitale utilizzate per svolgere le procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici (art. 28 D.lgs. 36/2023);
- spetta alle stazioni appaltanti e agli enti concedenti, al fine di garantire la trasparenza dei dati comunicati alla BDNCP, il compito di assicurare il collegamento tra la sezione «Amministrazione trasparente» del sito istituzionale e la stessa BDNCP, secondo le disposizioni di cui al d.lgs. 33/2013;
- l'art. 28, co. 3 individua i dati minimi oggetto di pubblicazione e che in ragione di tale norma è stata disposta l'abrogazione, con decorrenza dal 1° luglio 2023, dell'art. 1, co. 32 della legge n. 190/2012.

I cambiamenti normativi intervenuti nel corso dell'anno 2023 comportano differenti regimi di applicazione ai contratti, come di seguito riportato:

a) Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ed esecuzione conclusa entro il 31 dicembre 2023

Per queste fattispecie, disciplinate dal d.lgs. 50/2016 o dal d.lgs. 36/2023, la pubblicazione di dati, documenti e informazioni in “Amministrazione Trasparente”, sottosezione “Bandi di gara e contratti”, è avvenuta secondo le indicazioni ANAC di cui all'Allegato 9) al PNA 2022 e riportate nell'**Allegato C – Flussi Informativi del PTPCT 2023-2025**.

b) Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023

Per queste ipotesi, l'ANAC ha adottato, con Delibera n. 582 del 13 dicembre 2023 d'intesa con il MIT, un comunicato relativo all'avvio del processo di digitalizzazione e a cui si rinvia anche per i profili attinenti all'assolvimento degli obblighi di trasparenza. Sostanzialmente, l'assolvimento degli obblighi di trasparenza relativamente alla fase di aggiudicazione e di esecuzione per le procedure avviate fino al 31/12/2023 (assoggettate al decreto legislativo n. 50/2016 o al decreto legislativo n. 36/2023) avviene mediante trasmissione attraverso il sistema Simog dei dati relativi alle suddette fasi. Le stazioni appaltanti sono tenute a comunicare e aggiornare tempestivamente, cioè nell'immediatezza della loro produzione, i suddetti dati attraverso Simog, ai fini e per gli effetti del decreto legislativo n. 33/2013. Il mancato rispetto della tempestività nella comunicazione sarà considerato ai fini della violazione degli obblighi di trasparenza. Ciò posto, sono superati i termini di comunicazione di tali dati all'ANAC precedentemente fissati rispettivamente in 30 giorni per l'aggiudicazione e in 60 giorni per la fase esecutiva. Le stazioni appaltanti pubblicano in Amministrazione Trasparente (AT), sottosezione Bandi e contratti, anche il link (che ANAC indicherà sul portale dati aperti dell'Autorità) tramite il quale si accede alla sezione della BDNCP dove sono pubblicate, per ogni procedura di affidamento associata a un CIG, tutte le informazioni che le stazioni appaltanti hanno trasmesso attraverso Simog. La trasmissione dei dati attraverso Simog esonera le stazioni appaltanti dalla pubblicazione degli stessi nella sezione Amministrazione Trasparente.

c) Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024

Gli obblighi di pubblicazione sono assolti secondo quanto previsto dalle disposizioni del nuovo Codice in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti di cui agli artt. 19 e ss. e dai relativi regolamenti attuativi di ANAC. In particolare, le informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla BDNCP e le modalità di assolvimento di tale obbligo sono stati descritti da ANAC nella delibera n. 261 del 20 giugno 2023

Nell'Allegato C – **Flussi Informativi** sono riportati i dati oggetto di pubblicazione nonché l'indicazione dei Responsabili della struttura tenuti alla pubblicazione dei dati. Le tipologie di dati sono conformi alla delibera ANAC 8 novembre 2017 n. 1134 e dal già richiamato allegato 9 del PNA 2020. Si precisa che in tale allegato, per i contratti, si è recepito quanto indicato da ANAC nella delibera 264 del 20.6.2023, come modificato con delibera 601 del 19 dicembre 2023.

VII. Modalità per l'esercizio del diritto di accesso civico e Registro degli accessi

Il diritto di accesso civico è disciplinato agli articoli 5 e 5 bis del D.lgs. n. 33/2013, a seguito della modifica introdotta dal D.lgs. n. 97/2016, che esteso l'ambito soggettivo del D.lgs. 33/2013, anche alle società in controllo pubblico come definite dal D.lgs. 175/2016.

Accesso civico semplice

Concerne il diritto di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente nei casi in cui le pubbliche amministrazioni ne hanno omesso la pubblicazione sul proprio sito web (art. 5, comma 1, d.lgs. n. 33/2013 s.m.i.). La richiesta non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al RPCT. Quest'ultimo, verifica la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione e, in caso positivo, provvede entro il termine di 30 giorni a far pubblicare il documento o il dato nella sezione "Società trasparente" nel sito web istituzionale della società, dando al richiedente comunicazione dell'avvenuta pubblicazione e indicando il collegamento ipertestuale.

Se quanto richiesto risulta già pubblicato ne dà, comunque, comunicazione al richiedente indicando il collegamento ipertestuale. Qualora non ci sia l'obbligo di pubblicare i dati richiesti, il RPCT provvede comunque, entro il termine di 30 giorni, a inoltrare al richiedente una risposta in tal senso.

Accesso civico generalizzato

Concerne il diritto di chiunque di accedere ai dati e ai documenti, detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall' articolo 5-bis del d.lgs. n. 33/2013 s.m.i.. Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla data in cui la società ha ricevuto la domanda, con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati. Per la società DTT la decisione è assunta dal RPCT con provvedimento motivato.

Registro degli accessi

La società DTT, dà attuazione con Registro degli accessi in cui sono elencate le richieste di Accesso Civico Semplice e di Accesso Civico Generalizzato (FOIA) che

conterrà le seguenti informazioni: tipo di richiesta, data di presentazione della richiesta, oggetto della richiesta, eventuale presenza di controinteressati, esito della richiesta, data del provvedimento e sintesi della motivazione.

L'elenco delle richieste viene aggiornato periodicamente, come indicato nelle Linee Guida ANAC - Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016.

VIII. Dati ulteriori

Sempre nell'ottica che la trasparenza costituisce la principale misura di prevenzione della corruzione, il primario obiettivo strategico non può che tradursi nella promozione di maggiori livelli di trasparenza. In ottemperanza a ciò nella precedente sezione "società trasparente" del sito era stato attivato l'indicatore delle visite del sito istituzionale, mentre nel nuovo portale non risulta presente. Ed è stato richiesto alla Società di ripristinare il contatore.